

L'INTERVISTA RIKI CELLINI. Il cantautore oggi al Druso presenta il suo ultimo album tra cover d'autore reinventate e brani originali

«CANTO QUELL'ESTATE CHE NON FINISCE MAI»

UGO BACCI

Riki Cellini definisce «L'estate tutto l'anno» il suo «disco manifesto». È appena uscito e il cantante lo presenta dal vivo in questo pomeriggio domenicale al «Druso» di Ranica (inizio ore 18).

«La verità è che mi rappresenta al cento per cento», spiega Cellini. «Fors'anche più degli altri. È stato registrato in presa diretta perché con Valerio (Baggio, ndr) abbiamo voluto fermare i tratti tipici del concerto, immediatezza, spontaneità, includendo anche le imprecisioni, gli "sporchini" che danno autenticità dell'esecuzione. Con le tecnologie a disposizione puoi realizzare un prodotto fatto e finito, del tutto patinato, ma qualche volta si perde in verità. Fare come abbiamo fatto è un modo per proteggere la nostra voglia di musica. Abbiamo la fortuna di non avere alle spalle pressioni di alcun tipo: siamo indipendenti, orgogliosi di esserlo».

Più che riferire a una stagione il titolo evoca uno stato d'animo?
«Al di là dell'incipit di "Azzurro" mi sembrava il titolo ideale per un contenitore di canzoni. L'estate può essere anche uno stato mentale accordato a quel calore che non svanisce e ti porti



Riki Cellini oggi alle 18 al Druso presenta l'album «L'estate tutto l'anno»

dentro. E poi amo l'estate e vorrei che durasse tutto l'anno per davvero».

In questo album va a toccare dei colossi della canzone d'autore e accanto mette qualcosa di originale. Ha scelto di rileggere Paolo Conte, Dalla, Ivano Fossati, Alberto Fortis, De André, la Rettore che resta una sua grande passione. Tutte le cover sono processate con andamento «lento». «Fare la copia di un brano è un esercizio di stile che può essere significativo, ma poco aggiunge

alla sfera emotiva di chi si appresta all'esecuzione. La copia non ti permette di aggiungere del tuo. Io e Valerio abbiamo scelto di giocare sulla parte emotiva e in certi casi questi capolavori della produzione cantautorale italiana li abbiamo proprio capovolti. "Azzurro", a differenze del mood allegro e spensierato, assume un'anima più intimistica, con un mood quasi notturno. La stessa cosa vale per "Splendido splendido". Abbiamo cercato di dare più risonanza alla forza delle pa-

role, anche alle fragilità dei testi. Ci è sembrata una direzione interessante. In ogni versione abbiamo messo qualcosa di nostro, senza andare a toccare le armonie del pezzo».

Le scelte vanno da «Azzurro» a «Balla balla ballerino», da «J'adore Venice» a «Il gorilla» di Brassens, «Milano Vincenzo». Com'è nata la scelta?
«Non è stata facile, anche se quelle selezionate sono canzoni che mi hanno accompagnato fino a qui: quei pezzi che canti e ascolti

da sempre e, in qualche modo, diventano parte di te. "Il gorilla" era in un album di De André che ascoltavo da piccolo; era in casa tra i vinili della mamma. Quel brano ha sempre catturato la mia attenzione: non c'era Big Jim o Allegro Chirurgo che tenesse rispetto all'ascolto di quella cosa rotonda e nera, messa su un apparecchio che girava. Quanto a Fortis, è un grande amore, Dalla e Fossati anche. Certi brani hanno fatto parte della mia vita e in qualche modo credo che mi rappresentino perché appartengono alla personale sfera emotiva».

Accanto alle canzoni d'autore, ce ne sono alcune originali sue, composte con Baggio e Attilio Fontana.

«Valerio ed io collaboriamo da tantissimi anni, il nostro è diventato un rapporto di amicizia vera, al di là della musica. Il singolo che fa da apripista all'album, "L'amore domani", è stato scritto con Attilio, collaboratore ormai storico. C'è anche un video che abbiamo girato e uscirà prossimamente. Faremo un'anteprima su Sky Tg24 il primo aprile, poi verrà pubblicato sul mio canale YouTube. E' una canzone che racchiude il mio modo di fare musica in sintonia con l'indie italiano contemporaneo».

Una doverosa attenzione va a «Quello che basta», canzone molto «cinematografica».

«È forse la canzone che preferisco tra quelle che ho scritto. Il pezzo è uscito qualche anno fa, ma abbiamo voluto recuperarlo in questo nuovo progetto per dargli una casa, un tetto adeguato».

Anche «Canzonissima» è di piena attualità visto il recente recupero televisivo.

«Nell'album è presente in una nuova versione. A me sembra una bomba».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Hontanas» Un viaggio che va oltre il Parkinson

Calusco d'Adda

Oggi alle 16 al convento
francescano di Baccanello
la presentazione del libro
di Roberto Cattaneo

Oggi alle 16, presso il convento francescano di Baccanello a Calusco d'Adda, si terrà la presentazione del libro «Hontanas: oltre Santiago, oltre il Parkinson, oltre l'impossibile». Sarà presente l'autore Roberto Cattaneo di Calusco d'Adda, anni 63, che si definisce cittadino del mondo, viandante oltre che nonno di Emma e marito di Diana. Il viaggio tra le pagine di «Hontanas» sarà un dialogo tra l'autore ed Irene Matassoni, capace di arrivare al cuore e per un attimo toccare l'impossibile. «Non ero preparato al Parkinson. Quando ho aperto la porta di casa c'era un azzurro intenso, il colore della tenerezza, il colore della dolcezza, il colore dell'amore - Scrive Roberto Cattaneo - Non ero preparato al brusco cambiamento, all'avvisaglia della prima nuvola. Il Parkinson non può essere l'ultima parola della mia vita. Il cielo è il suo limite e io, su una nuvola, sorrido all'impossibile». Il racconto in prima persona dell'incontro con i limiti imposti dal morbo di Parkinson; ma anche la narrazione del desiderio di continuare a godere i doni che la vita comunque offre, sintetizzati nella bellezza del cammino di Santiago.

Angelo Monzani

«Le ribelli», una lezione contro la mafia

Lettere e musica

Nando Dalla Chiesa al liceo Mascheroni ha raccontato la storia di cinque donne tra violenza e omertà

Cinque donne. Cinque «ribelli» al gioco di violenza, omertà, ingiustizia imposto dal sistema mafia. È intitolata a «Le ribelli», come il suo libro uscito in prima edizione nel 2006, e più volte ristampato, la lezione che Nando Dalla Chiesa ha tenuto venerdì sera all'auditorium del liceo Mascheroni. Lezione interludata dai brani musicali di Alessandro Sipolo, ex allievo di Nando, e Daniela Savoldi. Letture della ricercatrice Annaclara De Tuglie, saluto introduttivo dell'assessora Marzia Marchesi. Donne che «hanno sfidato la mafia per amore», spiega il figlio dell'indimenticato generale Carlo Alberto, vincitore del terrorismo ma vittima di Cosa nostra. La prima è Francesca Serio, madre del sindacalista Salvatore Carnevale, ucciso nel 1955. Una storia resa immortale, ne «Le parole sono pietre», dalla penna di Carlo Levi, che di Francesca dà «un bellissimo ritratto»: «Niente altro esiste di lei e per lei se non questo processo...». «Lei

deve far passare mio figlio alla Storia», dice Francesca a Levi. Perché è «la Storia il luogo della Giustizia», commenta Dalla Chiesa. Visto quanto spesso la giustizia dei tribunali si rivela inefficace ed ingiusta. Nel lungo iter processuale (12 anni), si trovano di fronte due futuri presidenti della Repubblica: dalla parte dell'accusa, Sandro Pertini; dalla parte della difesa, Giovanni Leone, che riuscirà a mandare assolti gli imputati. «Una vicenda esemplare della storia della Repubblica». Anche qui, deve essere l'arte, la «cultura» a rendere giustizia, raccontare, fare memoria. Nella persona del poeta dialettale siciliano Ignazio Buttitta, che alla vicenda dedica il suo «Lamentu ppi la morti di Turiddu Carnivali». È sempre l'arte, questa volta il film «I cento passi», a rendere giustizia alla vicenda feroce di Peppino Impastato e di sua madre Felicia. Che, ricorda Dalla Chiesa, «a me disse: «Ho avuto giustizia». Quando a Venezia si proietta il film, tutto il pubblico in piedi, 12 minuti di applausi». Impressionante, aggiungiamo, come eternamente si ripeta il copione antico della boccacchina Lisabetta da Messina: l'odioso crimine dei fratelli, maniacalmente occultato da



Annaclara De Tuglie con Nando Dalla Chiesa FOTO ROSSETTI

una coltre di silenzio omertoso, riemerge però infine, e viene universalmente conosciuto, grazie ad una canzone: «Chi fu lo malo cristiano...». È l'amore materno a sostenere la richiesta di Giustizia anche nel caso di Saveria Antiochia,

madre del poliziotto Roberto, ucciso perché scorta del commissario Ninni Cassarà. Amore di sorella e di madre nel caso di Michela Buscemi: due fratelli vittime di Cosa Nostra, decide di parlare al maxiprocesso di Palermo. Amore di

madre e di figlia si abbracciano inestricabilmente nella storia, infine, di Lea Garofalo, giunta a Milano da Petilia di Policastro. «Lea decide di rompere con il compagno, che non sapeva fosse un narcotrafficante affiliato alla 'ndrangheta». Se ne va, allora, portando con sé la figlia Denise, per «impedire che faccia la vita dei familiari dei mafiosi, con la polizia che ti può suonare a qualunque ora della notte».

Testimone di giustizia, viene posta sotto una protezione che non la protegge. Finisce anche a Bergamo, dove «le bruciano la macchina, a mo' di avvertimento». Una sera, mentre la figlia è fuori, Lea viene uccisa e fatta a pezzi, il cadavere bruciato, le ceneri nascoste fra l'erba di un campo in Brianza. Denise trova la forza di denunciare il padre. Sono tante donne, ancora, «professoressa e studentessa del liceo Volta di Milano», che si impegnano per non lasciarla sola al processo. «Perché siete qui?» chiede Dalla Chiesa ad alcune di queste studentesse (tre «si tenevano per mano»). «Perché ci interessa». Il procedimento si chiuderà, questa volta, con quattro ergastoli.

Vincenzo Guerchio

«Parole e musica» per riflettere sulla pace

Calolziocorte

«Parole e musica per riflettere sulla pace» è il titolo dell'iniziativa a Calolziocorte del gruppo «Culturainsieme» oggi alle 16,30 presso il salone «Don Duci» dell'oratorio della parrocchia di Sala.

«In un tempo segnato da guerre - così viene presentata l'iniziativa - e tensioni internazionali sempre più diffuse, tornare a parlare di pace diventa un gesto necessario. Non un'utopia né una formula retorica, ma un invito alla responsabilità e alla consapevolezza».

Le letture saranno affidate a Valeria Bianco, Silvia Dossi, don Valentino Ferrari, Leo Pascuzzi, Loretta Ferrari, Teresa Marchetti, Dorotea Dossi e Aldo Parucchini.

La parte musicale vedrà protagonista Lucia Milani, accompagnata in batteria da Patrick Pavesi: interpreterà brani di John Lennon, Erma Metal, Fabrizio De André e altri autori «che hanno saputo trasformare la musica in un messaggio civile». Ingresso libero a tutti.

R. A.